

DT2

LA CENTRALITÀ DEL PROGETTO. ESPERIENZE DI SPERIMENTAZIONE DIDATTICA PRESSO IL DARCH DI PALERMO (2015–2025)

a cura di Fabio Guarrera e Viviana Saitto

Sin dai tempi della sua fondazione (1944), la Facoltà di Architettura di Palermo ha posto al centro della propria attenzione la teoria, le tecniche e i metodi di erogazione della didattica del progetto di architettura. Ne sono testimonianze alcune modifiche ordinali ed esperienze di coordinamento didattico, sviluppate tra gli anni Sessanta e gli anni Novanta del XX secolo, che hanno reso la "Scuola di Palermo" un riferimento per tutta la comunità accademica nazionale. Questo volume registra la continuità della "scuola" di oggi con quella tradizione sperimentale e lo fa concentrando su alcune azioni di organizzazione didattica intensiva espletate nel periodo compreso tra il 2015 e il 2025.

COLLANA

DT2. A Design Toolkit for Design Teaching, vol. 08

EDITORE

Mimesis Edizioni (Milano – Udine)
www.mimesisedizioni.it
mimesis@mimesisedizioni.it

ISBN

9791222326207 (online) – 9791222326191 (stampa)

DOI

10.7413/1234-1234081

PRIMA EDIZIONE

Ottobre 2025

© 2025 – Mim Edizioni SRL

Piazza Don Enrico Mapelli, 75 – 20099
Sesto San Giovanni (MI)
Phone: +39 02 24861657 / 24416383

Immagini, elaborazioni grafiche e testi
© Gli Autori

Il presente volume è stato realizzato nell'ambito del progetto DT*2 – Le domande della ripresa e le risposte formative: Indicazioni per il progetto della didattica del progetto, finanziato dall'Unione Europea – Next Generation EU, visto il D.D. n. 104 del 02/02/2022 (Bando PRIN 2022), nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, Missione 4 Istruzione e ricerca – Componente 2 Dalla ricerca all'impresa – Investimento 1.1. Decreto di ammissione del Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR) nr. 0001079 del 19/07/2023. Numero protocollo di progetto: 202232Y8YA, CUP: D53D23014730001. Il libro è disponibile anche in accesso aperto.

This is an open access publication distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License (CC BY-NC-ND 4.0).

COLLANA DT2

DT2 è un progetto editoriale, una piattaforma di scambio e uno spazio informativo sul ruolo della formazione architettonica in un periodo segnato da molteplici crisi. Il suo obiettivo è capire come promuovere fra i futuri architetti una visione critica del progetto che superi la tradizionale separazione delle conoscenze specialistiche in questo campo. Per questo, si concentra sul luogo specifico in cui il progetto viene insegnato nella sua dimensione integrata – il laboratorio di progettazione – e ne studia la possibile riformulazione in base alle diverse domande emergenti.

Collana attivata nell'ambito del PRIN DT2 – Le domande della ripresa e le risposte formative: Indicazioni per il progetto della didattica del progetto. Call 2022. Unità di ricerca: Politecnico di Milano, Università degli Studi di Napoli "Federico II".

DIRETTA DA

Jacopo Leveratto
Politecnico di Milano
Alberto Calderoni
Università degli Studi di Napoli "Federico II"

COMITATO SCIENTIFICO

Marianna Ascolese
Università degli Studi di Napoli "Federico II"
Viola Bertini
Sapienza Università di Roma
Tommaso Brighenti
Politecnico di Milano
Daniele Campobenedetto
Politecnico di Torino
Tiziano De Venuto
Politecnico di Bari
Jacopo Galli
Università Iuav di Venezia
Fabio Guarrera
Università degli Studi di Palermo
Andrea Iorio
Università Iuav di Venezia
Luca Porqueddu
Sapienza Università di Roma
Viviana Saitto
Università degli Studi di Napoli "Federico II"

PROGETTO GRAFICO

studio òbelo
Claude Marzotto
Maia Sambonet
Giorgia Florenzano



dipartimento di architettura
università degli studi di napoli federico II
dipartimento di eccellenza 2023-2027

Ogni volume della collana è sottoposto alla revisione di referees scelti tra i componenti del Comitato scientifico.



DT2 Design Toolkit for Design Teaching

La centralità del progetto

Esperienze di sperimentazione didattica
presso il Dipartimento di Architettura di Palermo (2015–2025)
a cura di Fabio Guarrera e Viviana Saitto

Osservatorio Italia, all'interno della collana editoriale DT2, raccoglie un repertorio di esperienze condotte in una selezione di laboratori di progettazione architettonica guidati da docenti di una specifica generazione con l'intento di approfondire un orizzonte accademico più vicino alle nuove generazioni di studenti e, al tempo stesso, con una più marcata propensione a sollecitare nuove riflessioni critiche sulla disciplina del progetto. In particolare, la ricerca si è concentrata su alcuni atenei italiani – Politecnico di Bari, Politecnico di Milano, Università degli Studi di Napoli “Federico II”, Università di Palermo, Sapienza Università di Roma, Politecnico di Torino, Università luav di Venezia. Ogni volume, presentando riflessioni su specifiche modalità didattiche, esplicitandone le premesse e, caso per caso, presentandone gli esiti, intende affrontare una questione centrale alla didattica dell'architettura oggi: che valore e che definizione ci si propone di dare all'insegnare a progettare? L'obiettivo della serie è misurare il grado di innovazione e sperimentazione pedagogica di tali esperienze, restituendo un quadro di approcci metodologici e temi ricorrenti. Attraverso una mappatura su scala nazionale di alcune modalità didattiche espresse in un circoscritto insieme di laboratori di progettazione architettonica, vengono messi in relazione esiti e obiettivi formativi, strumenti e possibilità offerte dagli ordinamenti dei corsi di studio, insieme ai requisiti richiesti dal mercato professionale e agli indispensabili orientamenti culturali che sostengono le pratiche didattiche verificando la corrispondenza tra metodi adottati e risultati di apprendimento.

Osservatorio Italia si compone come sintesi di un indirizzo collettivo: voci spesso convergenti verso obiettivi condivisi, talvolta divergenti, che nel loro attrito delineano i tratti di ciò che, in Italia, continua a essere riconosciuto come “scuola”. La specificità dell'insegnamento in Italia emerge per indizi: attenzione al contesto, intersezione tra ricerca teorica e pratica del progetto, centralità del laboratorio come campo aperto in cui prova ed errore, prototipi, strumenti digitali e saperi tecnici e umanistici si intrecciano. Muovendosi non con l'intento di giungere a conclusioni definitive o a paradigmi procedurali, bensì con l'obiettivo di ampliare lo spettro delle argomentazioni connesse alla pedagogia del progetto, questa ricerca si configura come un'indagine in itinere, guidata da un approccio volutamente aperto che mira a individuare questioni che richiedono successive e più sistematiche investigazioni, configurandosi come generatore di un campo di riflessioni utili a orientare futuri programmi di ricerca.

Premesse

6

Osservare Palermo

Viviana Saitto

10

Una scuola sperimentale

Fabio Guarrera

18

Per una didattica condivisa
tra tradizione e innovazione

Andrea Sciascia, Viviana Saitto

30

La didattica del progetto
di architettura nell'Università
di Palermo. Note sull'evoluzione
degli ordinamenti e dei manifesti
degli studi

Andrea Sciascia, Pasquale Mei,
Fabio Guarrera

Esperienze

40

L'introduzione al progetto:
l'esperienza di IncipitLab

Andrea Sciascia, Giuseppe Di Benedetto,
Antonino Margagliotta, Giuseppe Marsala

46

Forme sperimentali
di erogazione didattica intensiva:

il LaboratorioWeDARCH

Andrea Sciascia, Paolo De Marco,
Giuseppe Di Benedetto, Santo Giunta,
Fabio Guarrera, Manfredi Leone,
Luciana Macaluso, Antonino Margagliotta,
Giuseppe Marsala, Pasquale Mei

52

Per un coordinamento verticale:
il Laboratorio34

Andrea Sciascia, Giuseppe Di Benedetto,
Luciana Macaluso, Giuseppe Marsala,
Zeila Tesoriere

58

Abitare la città stratificata.

Il coordinamento

orizzontale del Laboratorio 2

Giovanni Francesco Tuzzolino,
Renzo Lecardane, Antonio Biancucci,
Fabio Guarrera

64

Il Workshop bilaterale
Italia-Spagna DARCH/UNIPA
DPA/ETSAM

Emanuele Palazzotto, Renzo Lecardane,
Fabio Guarrera

70

Progettazione Architettonica
e Interni. Coordinamento:
due punti di vista

Antonello Russo, Silvia Cattiodoro

74

Progettazione Architettonica
e Architettura del Paesaggio.

Due punti di vista su unità
e differenze

Manfredi Leone, Maria Olivia Olivetti

78

Il progetto nel costruito:
la filiera APCO/APSE

Michele Sbacchi, Pasquale Mei,
Fabio Guarrera, Paolo De Marco

Apparati

82

Ecosistema educativo.

Il sistema degli spazi della
didattica nella Facoltà
di Architettura di Palermo

Maria Masi

100

Indice degli autori

Per una didattica condivisa, tra tradizione e innovazione

Dialogo con Andrea Sciascia
a cura di Viviana Saitto

Sintesi di un lungo dialogo con Andrea Sciascia, questo contributo introduce i testi presenti nel volume ed evidenzia il ruolo della Progettazione Architettonica nella Scuola di Architettura di Palermo. Dalla conversazione emerge un quadro chiaro e coerente, in grado di sottolineare come la tradizione, la conoscenza della realtà accademica e il coinvolgimento attivo di docenti di diverse generazioni e discipline possano dar vita a una comunità coesa, costantemente impegnata nella costruzione di modelli formativi e ambienti di apprendimento attuali e inclusivi.

VS Il volume che ospiterà questo dialogo rappresenta un tassello di Osservatorio Italia: un ampio progetto di screening delle principali scuole di architettura italiane, realizzato grazie al contributo della nuova generazione di docenti. L'obiettivo è quello di mettere in luce le peculiarità e i punti di forza di ciascuna realtà, capirne le ragioni e i potenziali sviluppi. Nella Scuola di Architettura di Palermo il progetto è concepito come uno strumento di ricerca e aggiornamento didattico, una prassi con una lunga tradizione di cui lei è promotore. Quali riflessioni e obiettivi guidano questo approccio innovativo e condiviso?

AS Questo approccio è frutto dell'eredità che ho ricevuto dalla lunga collaborazione con il professore Pasquale Culotta. Tale esperienza mi ha consentito di costruire un quadro chiaro della formazione nella Facoltà di Architettura di Palermo tra la fine degli anni Cinquanta e l'inizio degli anni Settanta. Grazie alla testimonianza di Culotta ho potuto infatti comprendere con maggiore chiarezza l'evoluzione dell'insegnamento a Palermo in quegli anni, così profondamente influenzata dalla presenza di Vittorio Gregotti, Alberto Samonà e Gino Pollini¹: docenti "esterni" che hanno saputo rinnovare, nella formazione in architettura, il ruolo fondativo espresso dal progetto. A distanza di cinquant'anni da questo positivo innesto, si possono rintracciare, con prospettiva storica, non solo soluzioni di continuità rispetto all'insegnamento dei docenti siciliani (Luigi Epifanio, Edoardo Caracciolo, Giuseppe Spatrisano, Salvatore Caronia Roberti e

1 Ma anche dalla presenza di Sergio Lenci, Carlo Aymonino, Francesco Tentori, Carlo Melograni, Salvatore Bisogni, e altri; cfr. Cesare Ajroldi, a cura di, *Per una storia della Facoltà di Architettura di Palermo*, Officina Edizioni, Roma 2007.

Salvatore Cardella) ma anche un importante elemento di reale continuità contraddistinto dall'importanza data al "luogo" (naturale o contesto urbano) nel progetto di architettura.

Negli anni Ottanta ho iniziato la mia formazione, sperimentando poi da docente la riforma universitaria introdotta dal Decreto Ministeriale del 24 febbraio 1993, con il numero programmato e i laboratori di Progettazione Architettonica erogati sotto forma di atelier. Quando frequentavo la Facoltà di Architettura da studente, il numero di matricole era in costante crescita: a Palermo abbiamo raggiunto gli 800-1000 iscritti. Con la riforma 1993 – che coincideva quasi contemporaneamente anche con il periodo di inaugurazione della nuova sede di viale delle Scienze, dove ci troviamo ancora oggi, progettata da Pasquale Culotta, Giuseppe (Bibi) Leone, Giuseppe Laudicina e Tilde Marra→2 – si è tornati a un numero più contenuto. Ricordo che abbiamo accolto 120 matricole divise al primo anno tra tre docenti di Progettazione, un assetto che permetteva a ciascun allievo di avere il proprio tavolo da disegno, favorendo un lavoro “gomito a gomito”, ravvicinato e collaborativo.

Il ragionamento che condivido con Lei è quindi il frutto di un'eredità che a Palermo ha posto la Progettazione Architettonica come fulcro della formazione in Architettura.

Rispetto alle sperimentazioni sulla didattica→3 intensiva che ho condotto prima come assistente del professor Culotta, poi come docente, rilevo come un aspetto sicuramente importante della mia riflessione sia la questione dell'introduzione al progetto d'architettura, e dunque dell'insegnamento del primo anno. In tal senso IncipitLab→4 rappresenta la sintesi di tali ragionamenti.

La questione del coordinamento della didattica di primo anno nasce dal fatto che sebbene l'esercizio principale fosse comune e

2 Cfr. Emanuele Palazzotto, Andrea Sciascia, *La sede della Facoltà di Architettura di Palermo. Gli spazi della didattica e della ricerca*, l'Epos, Palermo 2008.

3 Cfr. Andrea Sciascia, *L'elemento soggettivo e la didattica della progettazione architettonica*, in Cesare Ajroldi, Marcella Aprile, Andrea Sciascia, a cura di, *Note sulla didattica del progetto*, Edizioni Caracol, Palermo 2007, pp. 106-113.

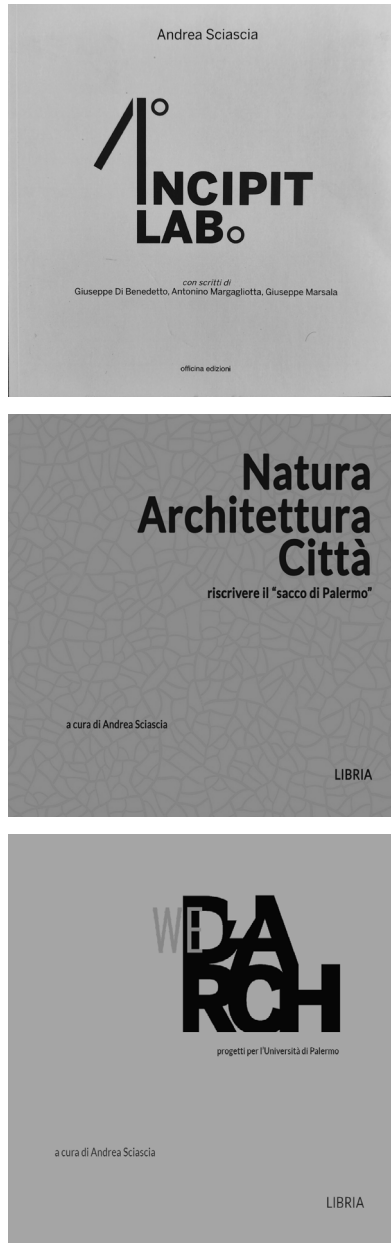
4 Per ulteriori approfondimenti sulle esperienze condotte negli anni accademici 2015-16 e 2017-18 si veda: Andrea Sciascia, *IncipitLab*, Officina edizioni, Roma 2022.

dedicato al progetto di un'abitazione, ogni docente utilizzava approcci differenti. Volendo limitare il campo di osservazione al disegno: alcuni prediligevano l'uso della matita, altri del computer. L'idea è stata quindi quella di rafforzare il coordinamento orizzontale, partendo da una questione urgente: reintrodurre in tutti i laboratori del primo e del secondo anno il disegno manuale. Il corso annuale prevedeva (e prevede ancora oggi) la realizzazione di disegni a matita su cartoncino da trasformare, nel secondo semestre, in elaborati a china su cartoncino. A questo aspetto si è aggiunta l'idea di avere un'area di progetto comune, così da potere condividere sia i momenti dedicati ai sopralluoghi, sia una bibliografia unificata, sia alcune esperienze di confronto critico durante la fase di maturazione e presentazione dei progetti.

L'organizzazione di questa attività di coordinamento si svolgeva circa un anno prima dell'avvio del laboratorio e l'estate veniva utilizzata per un primo sopralluogo. Durante questo periodo, il lavoro di coordinamento coinvolgeva non solo i docenti di Composizione Architettonica e Urbana ma anche i colleghi di Tecnologia, Disegno, Storia e Matematica. La preparazione degli studenti iscritti al primo anno di corso è molto ampia. Offrire a tutti gli iscritti, indipendentemente dal percorso scolastico, una base comune era una nostra priorità. Non sopportavo l'idea che, in una scuola pubblica, si desse per scontato che tutti possedessero un computer, che potessero permettersi i software necessari o che conoscessero già strumenti di disegno digitale come Autocad. Questa impostazione iniziale non riguardava solo la Progettazione Architettonica dei primi due anni, ma ha portato a rivedere l'intero corso di studi.

Un esito di tale riflessione è stata l'introduzione del nuovo insegnamento di Disegno, da 8 crediti, intitolato Laboratorio di Disegno e Rilievo Digitale dell'Architettura, collocato al terzo anno. Si è in tal modo sancito un passaggio ufficiale dal disegno manuale a quello assistito dal computer. Il numero di insegnamenti di Disegno è così passato da due a tre: Laboratorio di Disegno e Rilievo, Fondamenti di Geometria Descrittiva al primo anno e poi l'opportunità al terzo anno di approfondire il disegno con strumenti digitali.

L'attività di progettazione del primo anno, quindi, ha implicato un ripensamento complessivo del corso di laurea. Abbiamo riorganizzato, inoltre, la cronologia della storia dell'architettura, collocando prima quella antica, poi quella moderna, per poi consentire al terzo anno un approfondimento complessivo sulla contemporaneità.



Figg. 1-3: Copertine dei volumi: Andrea Sciascia, *IncipitLab*, Officina Edizioni, Roma 2022; Andrea Sciascia, a cura di, *Natura Architettura Città. Riscrivere il "sacco di Palermo"*, Libria, Melfi 2024; Andrea Sciascia, a cura di, *WeDARCH. Progetti per l'Università di Palermo*, Libria, Melfi 2026 (in corso di pubblicazione).

Per molti anni IncipitLab ha avuto in parallelo un supplemento di approfondimento teorico. Si ponevano infatti alcuni temi di discussione e si coinvolgevano tutti i docenti del primo anno, ma anche altri professori dell'Ateneo afferenti a diverse discipline come l'Estetica, la Matematica, l'Entomologia, l'Arboricoltura, la Filosofia del diritto, la Filosofia teoretica, la Musicologia ecc. Abbiamo iniziato con *colore* e *prospettiva*. Uno degli anni più intensi e produttivi, a mio parere, è stato quello in cui abbiamo esplorato i verbi come *copiare*, *tradurre*, *interpretare* e *imitare*.

Ci siamo inoltre concentrati sui sei verbi lecorbusieriani: *guardare*, *osservare*, *vedere*, *immaginare*, *inventare* e *creare*, per poi proseguire con altri concetti. Questa esperienza ci ha portato a introdurre il modulo di Teoria della progettazione architettonica – di cui tuttora ho la responsabilità – in cui si rintraccia un itinerario che si distende, seppur in modo episodico, da Vitruvio alla contemporaneità. Tale modulo, integrato al Laboratorio di Progettazione Architettonica di primo anno, serve per potere sviluppare e approfondire la questione del progetto come maturazione critica e, soprattutto, come *logos*→5.

La necessità di un corso teorico riprendeva da una parte uno dei primi moduli della riforma degli anni Novanta (mi riferisco al corso di Teoria dell'architettura contemporanea al primo anno e di Teoria e tecnica della progettazione architettonica al secondo anno) e dall'altra si fondava su una personale esperienza acquisita durante la mia formazione dovuta alla frequentazione dei corsi tenuti a Palermo da uno dei più grandi teorici europei dell'architettura, Vittorio Ugo.

Parallelamente al bisogno di teoria, oggi considero centrale il ruolo del rilievo. Tale disciplina ritengo infatti debba essere oggetto di maggiore attenzione da parte dei progettisti ed essere integrata ai corsi di Progettazione Architettonica, anche a costo di rinunciare a temi apparentemente più complessi. A tal proposito si può recuperare l'esperienza di Culotta sui centri minori siciliani, in cui il

5 Cfr. Andrea Sciascia, *Necessità della teoria*, in Alessandro Di Renzo, Elena Giaccone, Saskia Gribling, Costanza Lucarini, a cura di, *Praticare la teoria. Riflessioni sulla pedagogia della progettazione architettonica*, Accademia University Press – LEXIS Compagnia Editoriale di Torino Srl, Torino 2022, pp. 103-116.

corso di Progettazione Architettonica iniziava proprio con un rilievo dell'architettura → 6.

IncipitLab ha cercato di tornare a una comprensione rigorosa e profonda della realtà.

Penso che fra le attività più significative di IncipitLab deve essere ricordata quella svolta a Levanzo. Il sopralluogo, organizzato in ottobre, ha visto gli studenti dei laboratori essere più numerosi degli abitanti dell'isola. Un'esperienza davvero entusiasmante. Conoscere un luogo in cui la brezza dà corpo al bisogno di protezione offerto dall'architettura, penso sia stata una esperienza didattica tra le più chiare e immediate.

Dopo Levanzo e Favignana, abbiamo esplorato anche la possibilità di interventi di ampliamento (addizione), seppur limitati, di alcune case d'autore. Tra queste, due abitazioni di Samonà tra le colline di Palermo e a Gibilmanna e una di Culotta e Leone nella campagna di Cefalù. Per ciascuna di queste abbiamo organizzato un sopralluogo che consentiva agli studenti di entrare, prendere misure, studiare direttamente gli spazi e comprendere l'importanza dei dettagli costruttivi. Solo alla fine ne abbiamo tracciato un ridisegno.

A Palermo, a differenza di altre scuole italiane, sono pochissimi i corsi integrati, abbiamo per lo più insegnamenti singoli per cui questo lavoro di coordinamento tra docenti è un esercizio voluto e non dovuto, che ha richiesto molta buona volontà.

Dalla sintesi fatta fino a ora forse non emerge a sufficienza il fatto che IncipitLab ha avuto una eco nazionale e internazionale, dal momento che è riuscito a mettere in rete vari corsi di progettazione erogati in diversi atenei italiani e stranieri che hanno avuto come momenti di confronto ben quattro convegni nazionali sviluppati a partire dal 2016.

VS Le esperienze descritte sono quindi annuali. Cosa pensa della didattica intensiva?

AS A Palermo proponiamo sempre un workshop alla fine dei laboratori. Ma oltre a questa consuetudine, avere un tema su cui

6 *Andrea Sciascia, Pasquale Culotta e le aree geografiche periferiche. L'esperienza dei quaderni neri contro l'astrazione determinata e l'empirismo praticista*, in Giorgio Peghin, Adelina Picone, Francesco Rispoli, a cura di, *Tanti Paesi. Aree interne e insediamenti rurali*, Libria, Melfi 2023, pp. 170-185.

lavorare in breve tempo e risolverlo in maniera efficace è importantissimo ed è quello che abbiamo provato a fare con WeDARCH e con il Laboratorio34.

La didattica intensiva, pensata a partire dal terzo anno, potrebbe facilitare notevolmente lo scambio di docenti appartenenti a sedi universitarie differenti. Ritengo che questa modalità rappresenti un'opportunità significativa per l'Università italiana e per la formazione in architettura, che consentirebbe di riprendere, in modo consapevole, quel dinamismo e il conseguente scambio culturale che ha caratterizzato positivamente l'Università italiana degli anni Sessanta e Settanta del XX secolo. Questa idea è stata forse alla base della prima versione della legge Berlinguer sui concorsi: il vincitore, pur avendo successo in sede locale, doveva trascorrere obbligatoriamente i primi tre anni in un altro Ateneo, ottenendo la "conferma in ruolo" solo al termine di questo periodo.

La didattica intensiva offre, quindi, un doppio beneficio. Da un lato, abitua gli studenti ad elaborare un esercizio di progetto in due/tre settimane; dall'altro, permette una maggiore mobilità dei docenti, rendendo economicamente più sostenibile l'insegnamento presso altre Università per periodi brevi. Questo tipo di scambio, è fattibile apportando un beneficio rilevante al sistema universitario perché l'erogazione intensiva della didattica favorirebbe un impegno di risorse economico-finanziario, tutto sommato, limitato.

La mobilità dei docenti su tutto il territorio italiano richiama, in qualche modo, il progetto dell'Erasmus nazionale per gli studenti: un'opportunità preziosa per incentivare lo scambio di risorse e competenze.

Tornando alla questione WeDARCH, i temi mi sono stati suggeriti dall'esperienza maturata da delegato all'edilizia di Ateneo. Ritengo una contraddizione in termini che nei Dipartimenti di Architettura non si affronti il tema dell'architettura degli stessi Atenei, che spesso contano svariate decine di sedi. Quanti di noi, in generale, si sono realmente interrogati su questi aspetti? Eppure, si tratta di questioni che ci mettono a confronto diretto con la realtà concreta. Ho iniziato a riflettere su questi argomenti seguendo come relatore una tesi di laurea →7 sull'ex Ospedale Civile di Agrigento che è un edificio

7 Cfr. Marco Cirrincione, *La Grande Akragas. L'ex ospedale in via Atenea*, Tesi di laurea in Architettura, a.a. 2014-25, correlatori: Isabella Daidone, Luciana Macaluso, Flavia Zaffora.

appartenente al patrimonio immobiliare dell'Università di Palermo. Successivamente, sono state stipulate due convezioni, una con il Dipartimento di Architettura, l'altra con quello di Ingegneria, per approfondire le questioni poste dalla tesi e definire un'attività di studio che è stata alla base della partecipazione del Comune di Agrigento e dell'Università di Palermo al bando sulle periferie e sulle aree urbane degradate → 8. Lo stesso studente, nel frattempo laureatosi, ha lavorato a contratto con l'Ufficio Tecnico dell'Ateneo.

Il Laboratorio³⁴, invece, rappresenta la prosecuzione di studi che ho sviluppato grazie a due progetti PRIN → 9: il primo incentrato sul tema delle periferie e il secondo sull'idea della "città in espansione" di Giuseppe Samonà. La questione centrale delle periferie italiane è il punto di contatto più immediato con il vasto tema della forestazione urbana. Questo approccio trova applicazione iniziale nelle aree periferiche, per poi estendersi gradualmente al resto della città offrendo una possibile interpretazione alla transizione ecologica. Ho riproposto questa idea come tema di ricerca e di didattica, introducendo un ulteriore elemento innovativo. Il progetto prevede una collaborazione verticale tra i docenti e gli studenti del terzo e del quarto anno. La riflessione alla base è la seguente: Palermo presenta due nuclei principali, il centro storico di 250 ettari e la Riserva Naturale Orientata di Monte Pellegrino, che si estende su 1050 ettari. Se da una parte il centro storico si è progressivamente diffuso su tutta la pianura, espandendosi o autogenerandosi per nuclei, con ben altra morfologia, in migliaia di ettari urbanizzati; dall'altra parte abbiamo voluto immaginare lo sviluppo inverso, in cui la vegetazione della riserva naturale si espande verso la città. Tale processo guidato dalla Composizione Architettonica e Urbana può entrare nel merito controllando il rapporto tra la vegetazione, le preesistenze e le nuove architetture. Un tema che coniuga ricerca

8 Legge di Stabilità 2016 (Legge n. 208 del 28 dicembre 2015) voluta dal Governo Renzi. La misura specifica era il "Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie".

9 Cfr. Andrea Sciascia, *Periferie e città contemporanea. Progetti per i quartieri Borgo Ulivia e Zen a Palermo*, Caracol, Palermo 2012; Benedetto Todaro, Federico De Matteis, a cura di, *Il secondo progetto. Interventi sull'abitare pubblico*, Prospettive, Roma 2012; Andrea Sciascia, a cura di, *Costruire la seconda natura in Sicilia. Fra Isola delle Femmine e Partinico*, Gangemi, Roma 2014; Antonella Falzetti, a cura di, *La città in estensione*, Gangemi, Roma 2017.

e sperimentazione didattica e che mira a dare vita a un collegamento significativo tra il terzo e il quarto anno di corso.

VS Abbiamo parlato di IncipitLab, esperienza orizzontale, portata avanti anche da altri Atenei, e del modo in cui ripensare l'insegnamento della Progettazione Architettonica al primo anno abbia portato ad alcune modifiche agli insegnamenti degli anni successivi, rivisti, come dimostra il Laboratorio34, in una logica che tiene insieme, verticalmente, terzo e quarto anno. Un ragionamento, quindi, che interessa tutti e cinque anni di corso. I corsi di laurea magistrale a ciclo unico ormai, in Italia, sono davvero pochi. Palermo, Roma e Napoli sono le uniche tre Università che conservano questo tipo di percorso, affiancando a questa offerta formativa, numerosi percorsi 3+2. Cosa pensa a riguardo?

AS Su questo tema l'Italia si è divisa. Gian Luigi Beccaria in *Tre più due uguale a zero*¹⁰, riferendosi soprattutto ai corsi di studio umanistici, ha sostenuto con forza il percorso quinquennale. Con tutta franchezza andrebbe detto che il sistema dei crediti universitari ha facilitato la possibilità di interagire con altri corsi di studio e atenei, sia italiani che stranieri. Anche se segue un percorso quinquennale a Napoli, per esempio, lo studente può trascorrere due anni a Madrid: non trovo quindi che il percorso a ciclo unico quinquennale sia così limitante. Tra i vantaggi del 3+2 si percepisce forse solo un'apparente maggiore libertà per gli studenti. È sicuramente più semplice strutturare i corsi di laurea su cicli brevi, perché intervenire su tre o due anni è più facile che farlo su cinque. Tuttavia, dovremmo chiederci se l'*inerzia* del quinquennale sia necessariamente un aspetto negativo o positivo. Ritengo che una certa stabilità consenta modifiche, magari piccole, ma effettivamente realizzabili, come nel caso della didattica intensiva di cui abbiamo parlato.

VS Dunque lo scambio tra realtà diverse potrebbe essere un modo per superare il monadismo in cui spesso ci chiudiamo?

AS Certamente sì! L'introversione ecclesiastica, come la definisce Papa Francesco, è una dinamica facilmente accostabile alla introversione accademica, con differenze minime: procediamo in

microcosmi quasi incomunicabili. In ogni incarico che ho ricoperto – da coordinatore di corso di studi a direttore, fino all'attuale ruolo di presidente di ProArch – ho sempre cercato di contrastare questa chiusura. A Palermo ci impegniamo su questo fronte, trasversalmente nelle tre missioni universitarie, senza mai dimenticare il nostro punto di vista specifico, che è quello della Progettazione Architettonica.

La vostra missione di giovani ricercatori è complessa: in questo progetto di ricerca trattate un tema che dovrebbe scuotere le coscienze di tutti. Fare un bilancio della sperimentazione didattica è difficile, perché il rischio è di cadere in giudizi edulcorati o, al contrario, eccessivamente critici. Questo processo va affrontato come un'analisi sincera, con l'obiettivo di osservare e comprendere come procedere per migliorare il futuro della formazione universitaria in Italia.